

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 2 luglio 2019



## AEROSPAZIO

Sole 24 Ore 02/07/19 P. 12 AEROSPAZIO, L'ITALIA A CACCIA DEI 16 MILIARDI DELL'EUROPA CAVESTRI LAURA 1

## SALARIO MINIMO

Sole 24 Ore 02/07/19 P. 2 SALARIO MINIMO, UN CONTO DA 17,5 MILIARDI 2

## PONTE MORANDI

Corriere Della Sera 02/07/19 P. 2 VENTO, PIOGGIA, IL TIRANTE CHE CEDE IL NUOVO VIDEO SEGRETO CHE RACCONTA LA PASQUALETTO 3  
FINE DEL MORANDI ANDREA

## CONTRATTO DI GOVERNO

Sole 24 Ore 02/07/19 P. 8 CONTRATTO DI GOVERNO AL 17%, "EFFICIENZA" SUI MIGRANTI FERRAZZA 5  
RICCARDO

## ACCESSO CIVICO

Italia Oggi 02/07/19 P. 1 I COSTI DEL PERSONALE NON DEVONO GRAVARE SUI RICHIEDENTI 7

## UNIVERSITÀ

Corriere Della Sera 02/07/19 P. 33 LAVORO E ATENEI, INGEGNERIA "VALE" TRE VOLTE ECONOMIA RIBONI ENZO 8

## ORDINE INGEGNERI GENOVA

Corriere Della Sera 02/07/19 P. 2 "PROBLEMI ALLO STRALLO, MA NON C'E' CERTEZZA" A.P. 9

## COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore 02/07/19 P. 1 COMMERCIALISTI MIANI RILANCIA: "LA PROFESSIONE DEL FUTURO RICHIEDE LE DE CESARI MARIA 10  
SPECIALIZZAZIONI" CARLA

# Aerospazio, l'Italia a caccia dei 16 miliardi dell'Europa

**MADE IN ITALY**

Nasce in Parlamento l'«intergruppo» che dovrà capire e favorire il settore

Filiera di multinazionali, di una fitta rete di Pmi e centri di ricerca

**Laura Cavestri**  
MILANO

L'Europa è pronta a investire 16 miliardi di euro nel settore spaziale e della cosiddetta space economy nel periodo 2021-2027. È il principale dato emerso mentre in Parlamento, maggioranza e opposizione – in tutto 13 tra deputati e senatori – hanno lanciato il nuovo «Intergruppo parlamentare per l'aerospazio». L'obiettivo è mantenere alta, e trasversale a commissioni e gruppi politici, l'attenzione per i temi del settore, rafforzando il confronto tra istituzioni, industria e mondo della ricerca.

**Di cosa si tratta**

A firmare la lettera di invito promossa da Nicolò Invidia (M5S) sono stati Matteo Bianchi (Lega), Roberto Paolo Ferrari (Lega), Benedetta Fiorini (Forza Italia), Paolo Formentini (Lega), Ylenia Lucaselli (Fdi), Angela Masi (M5S), Anna Laura Orrico (M5S), Alberto Pagani (Pd), Isabella Rauti (Fdi) e Giovanni Russo (M5S). Hanno aderito poi Maria Tripodi (Forza Italia) e Vito Vattuone (Pd). Ma il numero è destinato a salire. Si punta a «offrire un luogo istituzionale dove poter parlare, ascoltare e fare audizioni su tematiche legate allo Spazio», ha spiegato Invidia.

Così, gli ha fatto eco Lucaselli. «L'Intergruppo sarà uno strumento utile a comprendere l'importanza dell'industria che si muove intorno al-

lo Spazio». Si tratta di «eccellenze del made in Italy su cui è necessario che la politica e le istituzioni si concentrino», ha rimarcato Benedetta Fiorini.

D'altra parte, ci sono in vista parecchie sfide. Spicca la riunione ministeriale dell'Agenzia spaziale europea (Esa) in programma a Siviglia il prossimo novembre, nella quale «si prenderanno decisioni importanti», ha detto ai parlamentari il nuovo presidente dell'Agenzia spaziale italiana, Giorgio Saccoccia.

Di fronte all'attivismo di Paesi come Francia e Germania, che investono nel settore circa il triplo dell'Italia, «sarà fondamentale dedicare risorse per mantenere e accrescere il nostro ruolo». In più, ha ricordato Giuseppe Valditara, capo del dipartimento Università del Miur, «ogni euro investito nello Spazio fa registrare un ritorno di 7 euro nell'economia italiana».

Le occasioni per fare bene ci sono, a partire dalla nuova governance che ha affidato la responsabilità politica spaziale al presidente del Consiglio, con Giuseppe Conte che su questo ha delegato Giancarlo Giorgetti.

«La sfida è mettere a frutto una governance che ha rimesso tutti intorno allo stesso tavolo» ha detto intervenendo all'evento l'ammiraglio Carlo Massagli, segretario del Comitato interministeriale che supporta il premier.

**I numeri**

Nella relazione 2018, secondo i dati di Aiad (l'associazione che riunisce le imprese di aerospazio e difesa) al 31 dicembre 2017 (è il dato più recente), il settore allargato – aerospazio e difesa – dava lavoro a oltre 60 mila addetti e sviluppato un fatturato annuo ben superiore ai 16 miliardi di euro. Di questi numeri, le grandi aziende, Leonardo, Fincantieri, Avio, Iveco, Elettronica coprono la percentuale più rilevante, oltre il 70 per cento. Tuttavia, ben oltre l'85% delle aziende federate sono piccole e medie imprese. La filie-



La sfida dell'Italia. L'industria dell'aerospazio

ra è, infatti, composta da grandi multinazionali, una fitta rete di Pmi, centri di ricerca e poli universitari diffusi su tutto il territorio nazionale. Ma la frammentarietà del comparto espone tuttavia, l'Europa e l'Italia, ad una posizione di debolezza nel confronto con gli Usa o con alcuni Paesi emer-

genti, sempre più competitivi.

**Formazione**

Un settore in cui la formazione continua è essenziale e sostenuta dai numeri, forniti ieri da Fondimpresa (il Fondo interprofessionale per la formazione continua di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil): nel 2018, nel solo comparto aerospaziale, 14 mila lavoratori di oltre 124 aziende hanno usufruito di 92 mila ore di formazione erogate.

«Le regioni più performanti – ha sottolineato Bruno Scuto, presidente di Fondimpresa – sono state il Piemonte, la Campania, il Lazio e la Lombardia. L'obiettivo, quello di affrontare la digital transformation».

## 60mila

**Gli addetti in Italia**

Sono gli addetti del settore aerospazio e difesa per un fatturato di 16 miliardi

**LA STIMA DEI CONSULENTI DEL LAVORO****Salario minimo, un conto da 17,5 miliardi**

L'introduzione di un salario minimo legale di 9 euro lordi l'ora comporterebbe costi di 17,5 miliardi di euro per le imprese, secondo le stime del consiglio nazionale dell'Ordine di consulenti del lavoro, in un'audizione alla Camera. La cifra considera costi diretti per 4 milioni di lavoratori pari a 5,5 miliardi di euro (includendo un milione di operatori agricoli, colf e badanti, non considerati nella stima dell'Istat di 4,3 miliardi di euro di costi) e costi indiretti di ulteriori 12

miliardi per adeguare i livelli di inquadramento dei lavoratori sopra la soglia. Insomma, per le aziende si rischia un aumento del costo medio del lavoro non inferiore al 20 per cento. Non solo. Per l'Ance, audita sempre ieri a Montecitorio, un salario minimo legale valido per tutti i settori indipendentemente dalla presenza di una contrattazione collettiva di riferimento, determinerebbe, inoltre, «la fuga dal contratto collettivo, considerato più oneroso, a scapito anche delle fondamentali

garanzie in termini di formazione e sicurezza a tutela dei lavoratori».

Secondo i nuovi numeri dell'Inps sotto la soglia dei 9 euro lordi l'ora si collocherebbero il 28,9% dei rapporti di lavoro, oltre uno su quattro. La quota di contratti da meno di 9 euro è più alta nelle imprese di minori dimensioni: raggiunge il 38% dei rapporti nelle aziende sotto i 10 dipendenti per poi ridursi fino al 18% nelle imprese con 50 e più addetti.



## La tragedia

di Andrea Pasqualetto

# Vento, pioggia, il tirante che cede

## Il nuovo video segreto che racconta la fine del Morandi

Gli inquirenti: prova importante. La difesa: non chiarisce le cause

**MILANO** Il cielo grigio, un albero piegato dal vento, la pioggia. Poi, improvvisamente, il crollo. Il tirante in cemento che si spezza come un grissino, la campata che cede e inghiotte due camion. Sono le immagini del disastro di Genova, immortalate alle ore 11.36 del 14 agosto 2018 da una telecamera di sicurezza che inquadrava la campata numero 9 del ponte, quella crollata causando la morte di 43 persone. Era piazzata all'esterno della ditta Ferrometal, a ridosso del ponte Morandi.

Per la procura di Genova si tratta di una prova importante, capace di circoscrivere le cause del collasso a un cedimento strutturale. L'ipotesi prevalente è che il momento della rottura riguardi la parte alta di uno strallo, quello di Sud Est, lato Genova (a destra nei frame). Si sarebbe staccato, trascinandolo velocemente nel crollo (un secondo e mezzo) l'impalcato, cioè il piano stradale.

Un'ipotesi che esclude, oltre all'attentato terroristico, anche l'evento accidentale, cioè l'effetto di un fulmine o la caduta di un pesante rotolo d'acciaio da un tir o l'esplosione di alcune bombole di acetilene che inizialmente si diceva potessero trovarsi sul ponte. E con l'idea la procura ha iscritto nel registro degli indagati 71 persone, fra dirigenti, amministratori e tecnici di Autostrade per l'Italia, di Spea (la società delegata al monitoraggio della rete autostradale del concessionario), del ministero delle Infrastrutture e di Anas. L'accusa: omicidio colposo plurimo, disastro colposo e attentato alla sicurezza dei trasporti.

Alla base dell'accusa, sostenuta dai pm Massimo Terrile e Walter Cotugno con il lavoro sul campo degli uomini del colonnello della Guardia di Finanza Ivan Bixio, l'idea che il viadotto fosse malandato, che la ristrutturazione strutturale, il cosiddetto progetto

di retrofitting predisposto e mai realizzato, abbia subito dei colpevoli ritardi. In questo quadro si inserisce il video, fino a ieri secretato, diffuso dalla Guardia di Finanza dopo essere stato depositato agli atti dell'incidente probatorio sulle cause del crollo. Indiziato numero uno del cedimento il cosiddetto reperto 132, la parte cioè terminale dello strallo, che era stato inviato per le analisi ai laboratori di Zurigo che ne hanno valutato il grado di corrosione.

«Non lo controllavano da almeno dieci anni», aggiungono oggi gli investigatori che hanno a disposizione anche altre versioni del filmato, con immagini elaborate da varie angolazioni.

«Il video non chiarisce le cause del crollo — hanno replicato ieri i consulenti tecnici di Autostrade dopo aver definito le immagini scioccanti —. Non vengono inquadrati tutti i componenti essenziali del ponte. A oggi, sulla base

del video e dei parziali risultati del primo incidente probatorio, non è possibile affermare che il crollo sia stato determinato dal cedimento dell'attacco degli stralli». Secondo i consulenti della società concessionaria si tratta di immagini povere di frame e per questa ragione poco adatte a chiarire l'origine del collasso.

«Con questo grado di risoluzione e considerata l'ampiezza del panorama inquadrato è impossibile definire cosa sia successo. Da queste immagini emerge una sola certezza: che c'erano raffiche di vento e che il ponte crolla quando un paio di camion ci passano sopra», ha aggiunto Marco Pietrangeli, consulente di Spea.

Chiaramente, gli scenari giudiziari cambiano a seconda di quale sia la causa del collasso: se ha ceduto lo strallo il castello accusatorio della procura si rafforza, se l'evento è accidentale s'indebolisce. Di certo sarà una guerra di perizie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**1** Il momento in cui cede l'impalcato del ponte Morandi, ossia la struttura che regge la strada. Secondo gli inquirenti la causa prima del crollo è però lo strappo in cima dello strallo (tirante) che nel frame si vede a destra (verso Genova)

**2** L'impalcato inghiotte due camion che stavano transitando. Uno dei due trasportava una bobina d'acciaio che secondo la difesa potrebbe aver causato il crollo

**3** L'intera campata 9 del ponte Morandi, cioè l'impalcato e la pila, collassa e causa la morte di 43 persone

# Contratto di Governo al 17%, «efficienza» sui migranti

## ANALISI RETI-LUISS

Nella gara interna tra M5S e Lega parità (13 a 13) sui provvedimenti approvati

**Riccardo Ferrazza**

Da un punto di vista puramente numerico i quasi 400 giorni di Governo giallo-verde si chiudono con un pareggio: su 256 impegni sottoscritti nel programma siglato tra M5S e Lega, entrambi i soci di maggioranza sono riusciti a portare a compimento 13 misure a testa, mentre altri 17 provvedimenti portano la firma di entrambi. Il totale fa 43 che corrisponde a un grado di attuazione del 17%. Il calcolo è contenuto nell'analisi elaborata da Reti (società di "public affairs, lobbying & communication") in collaborazione con Luiss Adoption Lab, il progetto dell'università "Guido Carli" nel quale le aziende "adottano" studenti offrendo loro la possibilità di lavorare su casi specifici, che misura la strada percorsa finora dal governo giallo-verde.

Quando si passa dai numeri ai temi, però, si capisce che a prevalere nel duello interno alla maggioranza che sostiene Giuseppe Conte è la Lega di Matteo Salvini. Insieme alla lotta alla corruzione è l'immigrazione in assoluto l'ambito nel quale il governo ha mostrato maggiore "efficienza", intesa come il rapporto tra gli impegni mantenuti e quelli presi. Un'area nella quale è stato alto anche il tasso di "laboriosità", vale a dire il numero di provvedimenti adottati sulla materia (cinque). Se a questo si somma la capacità del vi-

cepriemier di spingere mediaticamente sul tema, come la cronaca di queste ore con protagonista la SeaWatch ha dimostrato, si capisce come il Carroccio sia riuscito a far fruttare al meglio la propria forza parlamentare.

Un aspetto, anche questo, misurato dalla ricerca con un apposito indice che rappresenta la capacità di ciascuno dei due partiti di maggioranza di incidere sui provvedimenti realizzati tendendo conto del loro peso tra Camera e Senato (a un partito idealmente in grado di far valere il proprio reale peso parlamentare corrisponde un indice di 1). Ebbene, la Lega totalizza 1,22, il Movimento 5 Stelle invece si ferma sotto la soglia dell'1 (0,87). Il Carroccio infatti è riuscito a mettere la firma sulla metà dei provvedimenti approvati, nonostante abbia una compagine parlamentare notevolmente inferiore rispetto ai Cinque stelle (183 tra deputati e senatori rispetto ai 326 pentastellati).

Salvini si è poi dimostrato abile anche nell'invasione del campo dell'alleato-avversario. Come ricorda la ricerca, «nella gran parte dei provvedimenti che mediaticamente avrebbero dovuto portare la firma del Movimento, sono state inserite anche le priorità della Lega». Il lavoro (il cui dicastero è guidato dal capo politico di M5S Luigi Di Maio) è una delle aree di "policy" su cui il governo ha fatto registrare un alto tasso di attività ma il decreto legge sul reddito di cittadinanza ha finito per essere anche il veicolo di "quota 100", una delle bandiere leghiste in campagna elettorale. Una tecnica che ha finito per depotenziare la portata «mediatica e comunicativa del provvedimento» pentastellato. L'azione dei ministri del Movimento

5 Stelle (complice anche la complessità dei temi) si è poi misurata con una maggiore difficoltà nella messa su strada delle misure approvate: i dicasteri guidati da M5S sono quelli che, in proporzione, hanno «un maggior numero di decreti attuativi ancora da adottare» (su questo si veda l'ultimo monitoraggio di "Rating 24" sul Sole 24 Ore dell'11 giugno scorso). A fronte di 52 provvedimenti legislativi, si legge nel dossier, «si contano 284 provvedimenti attuativi soprattutto di competenza dei ministeri dell'Economia, dello Sviluppo economico (anche questo guidato da Di Maio) e delle Infrastrutture (il cui titolare è il "grillino" Danilo Toninelli).

Intanto in Parlamento giacciono 106 (dei 256) impegni contrattuali: una graduatoria nella quale il Movimento fondato da Beppe Grillo doppia quasi l'alleato leghista (30 contro 18, il resto sono "condivisi") e che segnala un rischio "parcellizzazione" della produzione legislativa. C'è poi l'ultima categoria: 1107 impegni ai quali non è ancora stato dato corso. Tra questi spicca l'Unione europea, bersaglio della retorica sovranista di Salvini: semaforo rosso per ben 13 misure inserite nel contratto (dalla revisione dei meccanismi di gestione dei fondi alla riddiscussione del contributo italiano). È vero che la legislatura è ancora lunga ma, come nota la ricerca, l'Esecutivo ha finora realizzato «circa 1/6 delle proposte contenute nel contratto. Da ciò deriva che per l'attuazione di tutti gli impegni contenuti nel contratto di Governo sarebbero necessari - a questo ritmo - almeno sei anni». Un tempo forse incompatibile con il grado di litigiosità degli alleati. Non misurabile ma effettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



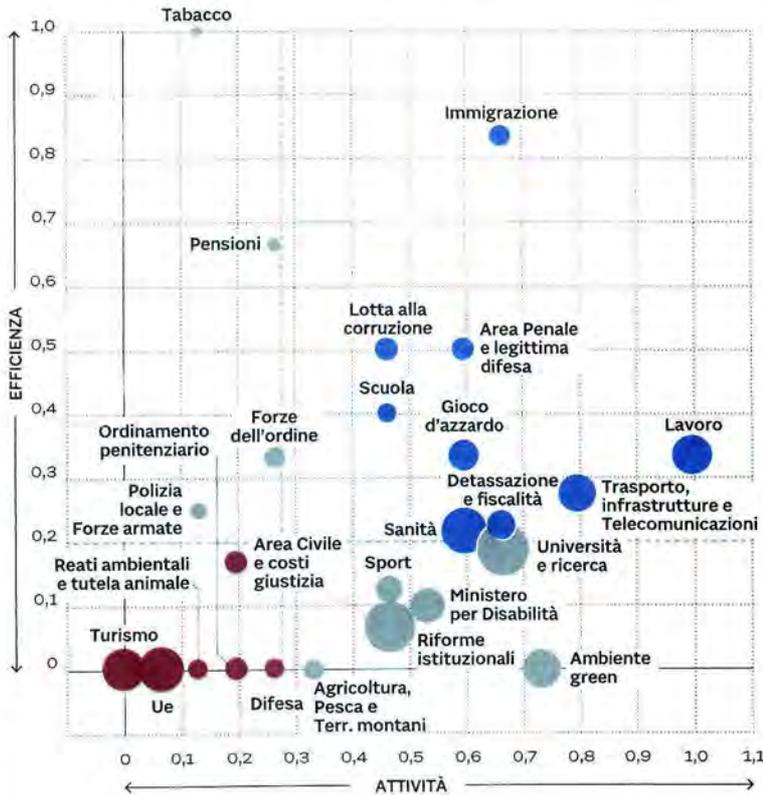
**GIUSEPPE CONTE**

Sono 256 gli impegni nel contratto di governo giallo-verde

**L'attività del governo misurata in norme**

Per ogni area di policy il diametro delle "bolle" rappresenta il peso nel contratto di governo

**Efficienza:** rappresenta il rapporto tra impegni mantenuti sugli impegni totali



**Attività:** è calcolata sul numero di provvedimenti realizzati e in itinere

L'area dell'alta efficienza/alta attività è quella in alto a destra; l'area della bassa efficienza/bassa attività è quella in basso a sinistra. Immigrazione e lotta alla corruzione sono le aree di policy dove i

risultati della maggioranza sono elevati in entrambe le voci. Al contrario su Unione europea e turismo si registrano risultati bassi su tutte e due le voci

Fonte: Reti - Luiss Adoption Lab



## ACCESSO CIVICO

## I costi del personale non devono gravare sui richiedenti

Cerisano a pag. 29

Circolare del ministro Bongiorno sul Foia. Arriva una procedura guidata per i cittadini

# Accesso civico senza più paletti

## I costi del personale non devono gravare sui richiedenti

Pagina a cura  
DI FRANCESCO CERISANO

**A**ccesso civico senza paletti. Le pubbliche amministrazioni non avranno più scuse: dovranno consentire a tutti i cittadini, che abbiano interesse ad accedere a dati e documenti detenuti dalle p.a., di esercitare tale diritto senza, per esempio, costringerli a sobbarcarsi i costi per il personale impiegato nella trattazione delle richieste di accesso. Un costo che «grava sulla collettività che intenda dotarsi di un'amministrazione moderna e trasparente» e per questo non può essere scaricato sui cittadini. I costi a carico di chi presenta istanza di accesso devono essere chiari e determinati in anticipo mediante un tariffario da prospettare al richiedente prima della riproduzione dei documenti. Dopo la circolare del 2017, il dipartimento della Funzione pubblica torna a dettare i chiarimenti sull'accesso civico generalizzato (cosiddetto Foia, acronimo di Freedom of information act) che, seppur in vigore dal 23 dicembre 2016, ha richiesto la necessità di un nuovo intervento. Ieri, il ministro per la pubblica amministrazione, Giulia Bongiorno, ha firmato una nuova circolare sul Foia per precisare alcuni dubbi applicativi rimasti insoluti in questo primo biennio di applicazione. «L'obiettivo è promuovere un'attuazione del Foia sempre più rigorosa e uniforme», ha dichiarato il numero uno di palazzo Vidoni. «La circolare intende dare risposta alle numerose esigenze emerse nel corso degli ultimi due anni», fornendo «indirizzi e chiarimenti a tutte le amministrazioni in merito agli aspetti

organizzativi, procedurali e tecnologici connessi a un'efficiente gestione del Foia».

### L'utilizzo delle nuove tecnologie

E proprio l'utilizzo delle tecnologie informatiche sarà cruciale per ridurre gli ostacoli e promuovere un sempre più ampio utilizzo dell'istituto. Gli interventi che la Funzione pubblica metterà in campo andranno in una duplice direzione: supportare i cittadini nella presentazione delle richieste di accesso e le p.a. nella gestione delle domande. Per i cittadini è in arrivo sul sito [www.foia.gov.it](http://www.foia.gov.it) una procedura guidata che faciliterà i richiedenti nella corretta individuazione della tipologia di accesso e della p.a. destinataria della richiesta. Mentre le amministrazioni vengono invitate a mettere a disposizione degli utenti un modulo online che consenta di specificare l'ambito di riferimento dei dati e i documenti richiesti, facilitando così l'individuazione della p.a. competente.

Le nuove tecnologie dovranno anche aiutare le p.a. a trattare celermente le richieste. «Una volta che l'istanza di accesso sia stata acquisita dall'amministrazione è necessario che la stessa venga tempestivamente inoltrata all'ufficio che detiene i dati o i documenti richiesti», ammonisce la circolare del ministro Bongiorno. Di qui l'invito alle pubbliche amministrazioni a utilizzare sistemi di protocollo informatico e gestione documentale più evoluti. Spetterà al Responsabile per la transizione al digitale, a cui il Codice dell'amministrazione digitale affida il compito di pro-

muovere la diffusione nella p.a. dei sistemi di protocollo informatico, «adottare gli interventi di evoluzione e configurazione dei sistemi già in uso che si rendano necessari» per facilitare la diffusione del Foia. E proprio in quest'ottica, la Funzione pubblica ha predisposto un documento con le specifiche tecniche per l'implementazione del registro degli accessi Foia, disponibile sul sito [www.foia.gov.it](http://www.foia.gov.it).

### Regolamenti interni

La circolare si sofferma anche sui confini del diritto di accesso e sulla possibilità per gli enti pubblici di sottrarre all'accesso alcune materie. La nota ribadisce che le p.a. «non possono individuare con regolamento alcune categorie di atti sottratte all'accesso generalizzato», chance invece prevista dalla legge n.241/1990 in materia di accesso procedimentale. La conseguenza è che «un generale riferimento a regolamenti che prevedano categorie di documenti sottratte all'accesso potrebbe non essere sufficiente a respingere un'istanza di accesso generalizzato, considerando che le categorie di documenti devono essere interpretate in senso restrittivo».

### Notifiche ai controinteressati

La nota del ministro Bongiorno detta chiarimenti anche in materia di notifica ai controinteressati, ossia i soggetti che dall'esercizio del diritto di accesso civico possono subire un pregiudizio concreto a interessi privati quali la protezione dei dati personali, la libertà e la segretezza della corrispondenza o ancora interessi economici e commerciali quali proprietà intellettuale, diritto d'autore e

segreti commerciali.

Il decreto trasparenza prevede che ai controinteressati venga inviata comunicazione dell'accesso civico generalizzato o con raccomandata o per via telematica. Ma cosa accade quando il numero di controinteressati è elevato? La circolare suggerisce in primis di usare la Pec. E se i controinteressati sono talmente tanti da rischiare di arrecare un serio pregiudizio al buon andamento della p.a. a causa dell'onerosità dell'attività di notifica con raccomandata, «l'amministrazione potrà consentire l'accesso parziale, oscurando i dati personali o le parti dei documenti richiesti che possano comportare un pregiudizio concreto agli interessi privati».

© Riproduzione riservata

La circolare  
sul sito [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)



Giulia Bongiorno

# Lavoro e atenei, Ingegneria «vale» tre volte Economia

Il 63% dei neoassunti laureati arriva dalla prima facoltà, il 20% dalla seconda. L'indagine di Gidp

Le grandi aziende del Nord imbarcano volentieri giovani stagisti. Poi, però, non sono così facilmente disponibili a trasformare l'internship in assunzione. Lo si deduce dall'indagine sui neolaureati che l'associazione dei direttori del personale Gidp ha appena condotto sui suoi aderenti. Si tratta di responsabili risorse umane concentrati per il 74% in aziende del nord Italia e per il 53% in organizzazioni con più di 500 dipendenti. «Effettivamente — conferma il presidente dell'associazione Paolo Citterio — è importante evidenziare che il 77% delle imprese ha assunto solamente una parte degli stagisti. Appena nel 13% dei casi, invece, tutti i giovani sono stati as-

sunti al termine dello stage». Assunzioni che sono state prevalentemente con contratto a tempo determinato (47%) o, come seconda preferenza, con la formula dell'apprendistato professionalizzante (21%). Il gruppo di aziende analizzato ha comunque manifestato un significativo interesse verso l'inserimento dei giovani, visto che, negli ultimi 12 mesi, il 95% del campione ha assunto neolaureati o ha immesso stagisti. «Rispetto all'analoga indagine del 2018 — aggiunge Citterio — va segnalato che quest'anno i neolaureati sono stati inseriti maggiormente in posizioni di ricerca e sviluppo, funzione che rivela dunque un'importante crescita dovuta all'estendersi dell'impresa 4.0. Viene

così scavalcata la funzione marketing che, fino all'anno scorso, assorbiva la maggior parte degli inserimenti». Di conseguenza la laurea più ricercata è stata quella in Ingegneria, posseduta dal 63% dei nuovi assunti, seguita con notevole distacco (20%) da Economia e, ancor più distanziata, dalla laurea in Informatica (7%). Per inserire le nuove giovani risorse, le aziende si sono rivolte prevalentemente al placement universitario (37%) seguito dalle Agenzie per il lavoro (21%), mentre anche i social network, con il 9% delle preferenze, cominciano a pesare molto più che negli anni precedenti (erano al 3% nel 2018).

In termini di compensi si verifica un incremento dei

«rimborsi spese» per gli stagisti, collocati in media sui 707 euro netti mensili, contro i 672 del 2018. Le retribuzioni annue lorde per il primo impiego dei neolaureati sono invece rimaste sostanzialmente invariate con qualche eccezione. Praticamente stabili gli stipendi nel comparto dei metalmeccanici con 29.152 euro contro i 28.930 dell'anno scorso. Anche il settore più generoso, quello del chimico-farmaceutico, non si è scostato di molto sul 2018: 33.800 euro contro 32.875. Lo scatto più significativo, invece, si è verificato nel comparto commercio-servizi con 31.545 euro, il 18,8% in più dell'anno precedente.

**Enzo Riboni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I dati

● Dall'indagine sui neolaureati che l'associazione dei direttori del personale Gidp ha condotto sui suoi aderenti si evince che il 77% delle imprese ha assunto solamente una parte degli stagisti presi in azienda

## I rimborsi

● Dai dati dell'indagine sui neolaureati si evidenzia anche un incremento del rimborso spese per gli stagisti, che si attesta attualmente intorno a una media di 707 euro netti mensili, contro i 672 euro del 2018



## L'esperto

## «Problemi allo strallo, ma non c'è certezza»

**Tecnico**

L'ingegnere Paolo Costa, 69 anni, vicepresidente dell'Ordine di Genova

«Sembra che a cedere sia stato uno strallo e in particolare quello dalla parte di Genova. Ma non ci sono certezze, anche perché il video è parziale». Paolo Costa, vicepresidente dell'Ordine degli ingegneri di Genova e docente per vent'anni di Tecnica delle costruzioni all'università del capoluogo ligure, non fa parte del gruppo di consulenti dell'accusa né di quello della difesa. Il suo è dunque un parere super partes. Costa ha visionato 4-5 volte il filmato e ha deciso per la prudenza: «Avendo solo queste immagini a disposizione è difficile arrivare a una conclusione. Mi sembra comunque che il passaggio dell'ultimo

mezzo pesante che si vede transitare sul ponte non incida sulla stabilità globale. Al limite potrebbe essere una concausa. Ripeto, l'impressione è che a cedere siano stati prima gli stralli». C'è un elemento del video che secondo Costa è significativo: la dinamica del crollo dell'antenna della campata. «È caduta, diciamo, verso Savona, rimanendo legata allo strallo che nel video si vede spezzarsi. Potrebbe averla strappata proprio perché ha ceduto l'altro tirante. Ma, sia chiaro, si tratta di considerazioni fatte su elementi molti parziali».

**A. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

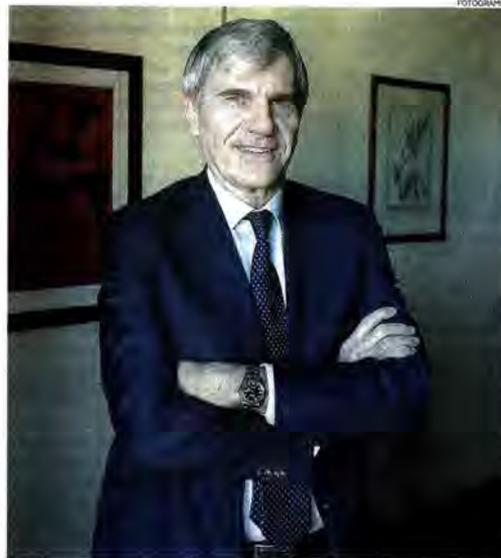


**Commercialisti**  
**Miani rilancia:**  
**«La professione**  
**del futuro richiede**  
**le specializzazioni»**

**Maria Carla De Cesari**  
 —a pagina 20



**Presidente**  
**Cndcec.**  
 Massimo  
 Miani



Commercialisti ed esperti contabili. Il presidente Massimo Miani

# «Il futuro dei commercialisti passa dalle specializzazioni»

**INTERVISTA**

**MASSIMO MIANI**

Il consiglio nazionale ha la responsabilità del progetto strategico

Il disegno ha il sostegno della maggioranza degli Ordini territoriali

di **Maria Carla De Cesari**

Il filo diretto con i lettori dopo l'intervista al presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Massimo Miani, sul progetto specializzazioni (si veda il quotidiano del 1° giugno), ha raccolto, sul Sole 24 Ore, le voci dei professionisti. L'obiettivo è il dibattito, senza preclusioni, su una scelta che, comunque, deciderà il futuro della professione. Ne parliamo con il presidente Miani.

**Alcuni commercialisti sostengono: noi siamo specialisti per autonomia, perché aggiungere un'altra etichetta?**

Sono i fatti che dicono che c'è biso-

gno di una professione più specializzata. Assistiamo al proliferare di Albi esterni, come quello dei curatori, il registro dei revisori e così via.

**Una delle obiezioni è che le specializzazioni siano armi spuntate senza riserve.**

Penso che obiettivamente sia difficile immaginare di poter essere solo noi a esercitare funzioni particolari. Un conto è il riconoscimento di prerogative, che possono essere condi-

visive con altre professioni, altro è il discorso delle riserve che mi sembra antistorico. Possiamo avere l'esclusiva sulla consulenza aziendale? Sulle specializzazioni siamo partiti con le scuole di alta formazione che hanno attivato percorsi sulle materie tradizionali. Tuttavia, la proposta che abbiamo presentato rinvia a un regolamento successivo per individuare le aree.

**In molti territori si vive soprattutto di servizi a basso valore aggiunto. Le specializzazioni sono a misura della parte ricca della professione?**

Di recente sono stato ad Ascoli Piceno per la consegna dei diplomi di un corso Saf, scuole di alta formazione, su bilancio e controlli, cui ha partecipato una sessantina di colleghi.

Praticamente tutti erano presenti alla cerimonia, il clima era di emozione. Voglio dire che tutto dipende da come si affronta questo percorso e quanta voglia si ha di migliorare le competenze: questo vale da Bolzano ad Agrigento. Vendiamo il nostro sapere, più siamo competenti più possibilità abbiamo di affrontare il mercato.

**Insomma, non si rischia di introdurre un'altra tassa di ingresso alla professione?**

No: la specializzazione non è un obbligo, è una possibilità in più, aperta a tutti. Tocca a noi decidere come porci sul mercato.

**Le Saf sono lo strumento adatto?**

Tra le scuole di alta formazione ci sono esperienze positive. Certo, il sistema va migliorato con una regia dal centro e con griglie di qualità più stringenti.

**Le scuole possono, però, diventare un mezzo per distribuire qualche favore.**

Le Saf non sono strumenti politici e gli incarichi di docenza devono andare a persone con elevate competenze scientifiche e professionali. Le Saf funzionano quando c'è il coinvolgimento delle università e dei professionisti migliori con

esperienza nella docenza. Tra l'altro, le Saf offrono corsi di alta formazione a prezzi molto competitivi rispetto al mercato.

**Perché le specializzazioni non si fanno attraverso l'università?**

La nostra scelta è quella di abbinare competenza scientifica e professionalità. Non vogliamo costruire percorsi solo teorici.

**Qualcuno è tornato a parlare della fusione con i ragionieri come di un errore. Come dire, i dottori fanno ancora i conti con chi ha un percorso formativo diverso?**

Essere di più non ha portato, come invece si auspicava, maggiori risultati politici. E non aver dato soluzione alla questione previdenziale crea problemi, con la Cassa ragionieri che insegue, per la sostenibili-

tà, le platee più varie. Detto questo, ognuno deve mettere un po' di sale in zucca.

**Le specializzazioni saranno la spinta per fare rete?**

Sicuramente, le aggregazioni andranno di pari passo con le specializzazioni, ci vorranno un po' di anni, ma negli studi strutturati si avrà spazio per competenze verticali.

**I commercialisti generici saranno di serie B?**

No, ci può essere utile l'esempio dei medici, dove convivono quelli generici e gli specialisti: ciascuno ha la sua funzione.

**Andrà fino in fondo con il progetto?**

Sì, abbiamo la responsabilità strategica di delineare un possibile sviluppo per la professione. Tra l'altro, abbiamo il consenso della stragan-

de maggioranza degli Ordini. Sono andato a risentire un'assemblea del 2017 e quelli che oggi dicono cose diverse da allora lo fanno per una finalità politica. Poi, in alcuni casi, non c'è conoscenza sul progetto.

**Lo sintetizzi.**

I capisaldi sono: miglioramento e ampliamento delle competenze. Dobbiamo cercare di ricondurre all'interno del sistema ordinistico le specializzazioni che sono diventate fattori centrifughi. Le nostre scuole di alta formazione possono dare a tutti la possibilità di seguire percorsi a costi moderati. Non c'è nessun balzello, ma solo un ampliamento delle possibilità di scelta. E nella specializzazione ci sarà anche un futuro migliore per i giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

